

Piccola Casa della Divina Provvidenza
III Assemblea della Famiglia Carismatica Cottolenghina
Torino, 27 giugno 2021

Sintesi dell'Intervento conclusivo del Padre generale della Piccola Casa Padre Carmine Arice

Il Padre generale nel presentare le conclusioni della terza Assemblea della Famiglia Carismatica Cottolenghina ha ringraziato tutti i partecipanti per il proficuo lavoro svolto: «grazie a chi ha accettato di esserci», ha detto, «a chi porta speranza, fiducia, e costruisce nelle fatiche e nelle difficoltà».

Ha poi presentato alcune testimonianze di persone ricoverate nel reparto Covid-19 dell'Ospedale Cottolengo di Torino e di operatori che vi hanno prestato servizio.

«Se oggi qualcuno mi chiedesse se esistono gli angeli», ha scritto alla Piccola Casa una paziente di origine cinese, «se ho mai visto gli angeli, non esiterei un solo istante nel rispondergli di sì Fortunatamente esistono questi occhi che, seppure stremati da turni impossibili, vestiti come astronauti, da dietro delle visiere appannate, da cui si intravedono solamente gli occhi, sono gli occhi degli angeli».

«Penso alla fortuna che ho avuto di incontrarvi», scrive una specializzanda, «porterò sempre nel mio cuore un vostro sguardo, una risata, una parola e molto altro . (...)Il mio sogno più grande non è quello di entrare in una super specialità, ma di trovare persone come voi con cui lavorare giorno per giorno. Ogni mattina, ogni pomeriggio, ogni ora trascorsa qui, sapendo di avere voi al mio fianco, mi ha donato tanta felicità ... ».

Questo è il punto da cui partire: il benessere degli ospiti e di chi presta servizio alla Piccola Casa!

«Le risorse umane», ha evidenziato Padre Carmine, «sono le realtà più preziose di ogni organizzazione». Dai tavoli di lavoro è emerso come sia fondamentale favorire un ambiente che garantisca il benessere di ciascuno attraverso il lavoro di squadra (empatia), la qualità, la maturità, la cura, la condivisione, la fiducia, la riconoscenza (gratuità), la fedeltà, l'ascolto e il dialogo formale ed informale.

«Gli ambienti», ha osservato Padre Carmine, «sono realizzati dalle persone, religiosi o laici che siano. Occorrono dunque cammini personali, oltre che collettivi».

Dai lavori di gruppo è, inoltre, emersa la necessità di costruire strumenti oggettivi per verificare il benessere degli ospiti e degli operatori (per direzioni).

Padre Carmine ha poi delineato alcuni punti concreti emersi dai tre giorni di lavoro:

1. Accoglienza - ospitalità - ospite (colui che ospita e colui che è ospitato) - «Se le persone si trovano bene non se ne vanno, la persona deve venire sempre prima dei ruoli».
2. Comunicazione sia tra settori, attraverso news e circolari, sia verso l'esterno, aspetto, come ha sottolineato Marco Piccolo nella prima sessione, che diventa fondamentale: «dobbiamo comunicare il bene!»
3. Formazione, informazione e testimonianza. Implementare la formazione al carisma, storica, culturale, antropologica, spirituale e religiosa. Attenzione a cogliere le occasioni di formazione già presenti, valorizzare il Centro di Formazione della Piccola Casa.
4. Verificare il progetto della Piccola Casa a lungo, medio e breve termine. La Piccola Casa nel tempo: «dove stiamo andando? È necessaria una certa stabilità e organizzazione».

«È urgente guardare alla realtà», ha concluso Padre Arice, «prima di tutto abbiamo di fronte a noi persone con le loro realtà e non la perfezione che vorremmo. Stanno aumentando esponenzialmente, anche a causa della pandemia, sia gli studenti ma anche in generale le persone, che necessitano di supporto psicologico: questa è la realtà, partiamo da essa».